

# Poesia delle Avanguardie in Italia ed Ermetismo

## I crepuscolari

I crepuscolari sono un gruppo di poeti italiani non organizzati intorno ad un programma preciso. Il nome "crepuscolarismo" è stato per la prima volta introdotto da un critico letterario che ha intravisto tra tutti questi poeti una caratteristica comune: non essere in grado di attribuire un significato all'esistenza, con successivo autocompatimento. Nelle loro opere vi è **un'atmosfera di regressione** che richiama la luce incerta del crepuscolo. Gli **stati d'animo** che esprimono sono la malinconia, la malattia, la noia, l'impossibilità di amare. Il loro **lessico** è umile ma presenta anche parole colte, ed i loro versi perdono ogni musicalità, sono versi liberi, disarmoniosi.

I crepuscolari non vogliono trattare gli aspetti sociali del momento, ma preferiscono definirsi degli intellettuali e mettere in discussione il ruolo della poesia nella società e quello della figura del poeta. Spesso per questo motivo affermano con una certa amarezza di non essere dei veri e proprio poeti.

Qualche autore crepuscolare: **Gozzano, Moretti, Corazzini**.

## Ungaretti

Dopo aver letto "La vita e le opere" di pagina 466

Poesie di Ungaretti:

**Il porto sepolto** pg 474, **Veglia** pg 476, **San Martino del Carso** pg 483, **Mattina** pg 490, **Stelle** pg 498, **Non gridate più** pg 499.

Ungaretti intraprende una vera rivoluzione poetica tra il 1916 e il 1919, visto che scrive spesso dalla trincea, e realizza un diario del fronte. La raccolta "**L'Allegria**" comprende 70 liriche divise in 5 sezioni. È la prima grande raccolta che forma il primo elemento della raccolta madre di tutte le opere di Ungaretti. La raccolta ha come **temi** il dramma della guerra e l'antitesi vita-morte, il dolore, la trasmissione del mistero dell'esistenza, l'unanimismo, la precarietà dell'esistenza. L'unanimismo non centra coi nani, ma è il voler identificarsi, il cercare un'identità all'interno del gruppo, della patria, del popolo.

L'esperienza collettiva per eccellenza è quindi la trincea. La guerra però lo cambia, l'orrore della morte lo porta al rifiuto della guerra e a soffrire per se stesso e per l'umanità (ossia un **uomo di pena**).

Secondo Ungaretti la poesia serve per intraprendere un'indagine con lo scopo di trovare la verità della vita. La poesia rivela la verità ed è il poeta a testimoniarla: si auto incarica di doverla dire a tutti. La guerra spinge il poeta a cercare un **nuovo modo di esprimersi** nelle sue poesie, un linguaggio efficace, conciso, perché c'era poco tempo per esprimere i suoi pensieri durante la guerra. Adotta quindi il **verso libero**, i contenuti diventano **sintetici** e si finisce per scarnificare la **parola all'osso**.

Ungaretti integra alle parole scarne anche frammenti di discorsi e spazi lasciati volutamente bianchi. Ricorre spesso ad una certa violenza lessicale, quasi si rifacesse al futurismo. Tutte queste **scelte stilistiche** denotano un forte sentimento turbato del vivere, distorcendo la realtà verso una sua forma drammatica e angosciata.

Quando però Ungaretti vuole tornare alla tradizione poetica Italiana ecco che passa dai versi liberi dell'Allegria a un rigore di strofe e ritmo, rifacendosi alla tradizione e soprattutto rivisitandola. Questo ritorno alla "norma" poetica lo porta ad intensificare il fitto schema di analogie e corrispondenze, impiegando termini allusivi e polivalenti. Questa sua "Libertà analogica" fa del suo stile il modello stilistico per i poeti ermeti degli anni 30, dei quali diventerà involontariamente caposcuola.

L'ultima stagione di Ungaretti è aperta dalla raccolta "**Il Dolore**", dove si intrecciano il dramma personale per la scomparsa del fratello, del figlio e lo scoppio della seconda guerra mondiale.

## Gli ermetici

Sebbene il significato odierno del termine ermetismo sia quello di "chiusura", il significato originale deriva dal nome di un personaggio letterario, Ermete, che scrisse in età ellenica diversi testi appunto "ermetici". Il termine ermetico venne preso dal critico Flora negli anni 30 del 1900 per indicare in maniera dispregiativa la poesia dai caratteri oscuri, negativi ed ambigui dell'epoca.

Gli ermetici si ritrovavano a Firenze, al caffè "Le giubbe Rosse", e là discutevano sul rifiuto della letteratura come strumento per rappresentare gli aspetti della vita odierna. La poesia secondo gli ermetici è la strada per conoscere sé stessi, uno strumento per ampliare la propria conoscenza. La poesia degli ermetici era davvero poco attenta al "reale", ed era cosiddetta "pura", dissociata da ogni condizionamento o impegno politico-civile.

Gli ermetici ricorrevano a diverse tecniche:

Il verso è a **schema libero**, infatti non ha un vero e proprio schema prestabilito. Si utilizzano molte **metafore, analogie e sinestesie**, inoltre si creano "**immagini analogiche**" accostando il concreto e l'astratto. I **sostantivi** sono astratti e privi di articolo. Gli articoli a volte vengono aboliti, a volte addirittura le preposizioni vengono usate in maniera ambigua. Sono frequenti iperbati e inversioni sintattiche. Insomma scrivono come me al terzo pirlò.

# Quasimodo

Poesie: **Ed è subito sera** pg 426, **Alle fronde dei salici** pg 428

Salvatore Quasimodo nasce a Modica, ad inizio 1900, da una famiglia modesta. Studia a Messina e poi a Palermo, approfondendo lo studio della **letteratura**. Iscrittosi ad ingegneria a Roma dovette però interrompere gli studi per dedicarsi al Genio civile in Emilia Romagna. Venne per la prima volta a contatto con l'ambiente culturale fiorentino grazie ad un suo parente, che lo introdusse ad **intellettuali ermetici**. Si trasferì a Milano dove fece il giornalista. Conoscendo le lingue morte, si dedicò anche nella traduzione di diverse opere, fino a quando gli venne offerta la cattedra di letteratura presso un conservatorio musicale. Riscosse un enorme successo, fino ad ottenere il **Nobel per la letteratura**. Morì nel 1968.

Le sue prime due raccolte ermetiche vengono successivamente raccolte in una terza raccolta, "Ed è subito sera", dove è frequente il tema della **terra natale**, descritta sempre con una certa nota di misticismo, ambiguità e astrazione.

Anche lui dovette assolvere l'impegno civile di partecipare alla **seconda guerra mondiale**, e questa sua influenza si noterà nelle sue successive raccolte. In guerra, tende a comporre **versi più lineari**, ed assume un tono bibblico per denunciare gli orrori dell'occupazione nazista, incoraggiando poi le nuove generazioni a non commettere gli errori dei padri. Ma nonostante questo suo cambio di stile, il fattore comune rimane la funzione di **autobiografia** della sua poesia.